

# Sul fronte della scuola giovani uniti e autorità divise

## Occupato il Parini Tornano in piazza gli studenti siciliani

Bloccato anche il rettorato della Cattolica - Proseguono le occupazioni nelle altre città - Un preside si dimette: «La situazione è insostenibile...» - Sgomberata dalla polizia la facoltà di Fisica a Genova - La marcia degli studenti vicentini

Il liceo «Parini», l'Istituto Enale-Pubblicità e il rettorato della Cattolica di Milano sono stati occupati dagli studenti. Gli scioperi delle scuole medie sono ripresi a Palermo dopo settimane di relativa calma: due note che da Nord segnano i confini - da Sord a Sud - delle agitazioni studentesche e della circolazione della lotta. Fra Milano e Palermo ci sono astuti e facoltà occupate a Roma, Ferrara, e Ravenna, a Lecce, a Cagliari, a Catania; scioperi a Lecce, a Pisa, a Vicenza, a Udine, ancora a Catania.

Al fronte unito degli studenti fa riscontro un fronte diviso e lacerato delle autorità scolastiche, di volta in volta insoddisfatti o preoccupati. Presidi che minacciano di chiamare la polizia, altri che la chiamano davvero (a Genova oggi è stata sgomberata di violenza una facoltà universitaria), altri che «mollano» sulla richiesta di libera assemblea, altri che più ci ripensano e alla prova dei fatti si rimangiano promesse e garanzie. L'Unione cattolica degli insegnanti in un comunicato invoca «chiare disposizioni legislative» (evidentemente anche a loro la circolare Scaglia appare oscura) e prega gli studenti di aprire un dialogo «con le componenti adulte», così chiama i professori e i genitori. Il preside di architettura di Palermo «per la persistente incertezza» in campo di sperimentazione, «per la conseguente accresciuta pressione degli studenti» e per «la inammissibile divisione tra professori circa i nuovi piani di studio» evidentemente l'accordo fra partiti di governo in campo «in forma scolastica» non trova il regolare svolgimento delle lezioni, resta occupata l'aula magna dove si tengono assem-

blate e riunioni di gruppo. La decisione è una risposta al presidente che ha risposto la curia programmatica elaborata dagli studenti «defendendo un elenco di richieste da susseguirsi». All'Ateneo cattolico gli universitari hanno occupato il rettorato istituendo in esso «la commissione permanente sul diritto allo studio». Cortelli affissi all'esterno del «Centro formazione alle professioni pubblicitarie della Enale» in via Vecelli sono riassunte le rivendicazioni degli occupanti: 1) riconoscimento del titolo di studio; 2) proroga del servizio militare; 3) riduzione delle spese ferrarie come per gli altri studenti.

A PALERMO gli studenti di due istituti commerciali (il Crispi e il Ferraro) e del liceo industriale hanno effettuato ieri mattina un sit-in nella centralissima piazza Politeama, per reclamare diritto allo studio, libertà di assemblea e disarmo della polizia. Una assemblea generale degli studenti medi della città si è svolta in serata nella prospettiva di una imminente ripresa generale della lotta e per definire i particolari.

A CATANIA, mentre si estende e si sviluppa il movimento degli studenti medi, l'agitazione partita dalla facoltà di Giurisprudenza con l'occupazione della sede del corso di laurea in Scienze Politiche ha raggiunto numerose altre facoltà: Lettere e Filosofia, Lingue, Economia e commercio, Ingegneria. Dopo tre giorni di astensione dalle lezioni decisi in seno di lotta e di protesta per i sanguinosi fatti di Vienna, l'assemblea degli studenti di Lettere e Filosofia ha deciso, a partire da oggi, l'astensione a tempo indefinito dalle lezioni accademiche e la costituzione di commissioni di lavoro e commissioni inter-facoltà che dibattono i problemi del mondo universitario.

La Facoltà di Fisica dell'Università di Genova, occupata dagli studenti da dieci giorni, è stata fatta sgomberare dalla polizia per ordine della magistratura. Gli studenti che si trovavano all'interno sono stati fermati, condotti in questura e rilasciati dopo averci sinedditi. Mercoledì scorso il rettore dell'ateneo genovese professor Brondani aveva deciso la serrata della Facoltà di Fisica, sostenendo che era obiettivamente impossibile il funzionamento e che c'era pericolo costante per le attrezzature scientifiche lasciate senza controllo.

A VICENZA sono in sciopero da venerdì 180 studenti dell'Istituto d'arte di Novicellone la definizione del loro ruolo professionale, il prolungamento del ciclo di studi da 3 a 5 anni, la valorizzazione del diploma. Sabato scorso gli studenti avevano effettuato una manifestazione in paese. Ieri mattina, mercoledì, sono stati occupati i locali dell'istituto da Novicellone, innalzando cartelli rivendicativi e scandendo parole d'ordine sulla riforma del loro istituto.

A RAVENNA ieri mattina gli studenti del liceo scientifico hanno nuovamente occupato i locali della scuola per ottenere il diritto all'assemblea generale. La scuola era stata occupata per alcuni giorni anche due settimane fa. La situazione è tesa anche perché il preside dell'istituto ha apertamente dichiarato che farà ricorso alla forza pubblica, anche in una lettera inviata ai genitori.

### Gli studenti danesi manifestano per l'eccidio di Avola

## «Siamo coi lavoratori in lotta contro la repressione borghese»

La nota di protesta al governo italiano e la lettera all'«Unità» - Italia, Spagna, Grecia: una stessa politica al servizio dell'imperialismo USA e della NATO - Denunciate le bugie dell'ambasciatore

L'indignazione dell'eccidio di Avola, il movimento studentesco danese e gli studenti italiani dell'ateneo di Copenhagen hanno inviato al governo italiano una vibrante nota di protesta. «L'opinione pubblica», dicono, «non può non essere indignata per la brutale repressione borghese che ha colpito gli studenti di Avola». «Le forze democratiche danesi», dicono, «sono solidali con i compagni di lotta per la democrazia».

«Le forze democratiche danesi», dicono, «sono solidali con i compagni di lotta per la democrazia». «Le forze democratiche danesi», dicono, «sono solidali con i compagni di lotta per la democrazia».

«Gli studenti democratici danesi», dicono, «sono solidali con i compagni di lotta per la democrazia».

«Le forze democratiche danesi», dicono, «sono solidali con i compagni di lotta per la democrazia».

### Dichiarato aperto il dibattito ma subito dopo rinviato

# Sempre più macchinoso il processo per le duemila vittime del Vajont

Letti i capi d'accusa da cui emergono interamente le responsabilità degli imputati - La sostanza tremenda della catastrofe stemperata dall'incredibile lentezza procedurale - Ascoltata in un silenzio agghiacciante la lettura dei nomi delle vittime - Oggi le prime eccezioni

Dal nostro inviato LAQUILA, 9. Questa vicenda impalpabile e sfuggente che sta diventando il processo per la catastrofe del Vajont, è parsa assai diversa oggi alle 13,40 allorché il presidente del Foro ha scandito: «Dichiaro aperto il dibattimento». Ma subito dopo aggiunse: «La udienza è rinviata a domani». Domani comunque sentiremo le prime eccezioni procedurali. Lo scontro continuerà ad avvicinarsi al cuore della causa, il quale risulta tuttavia ancora assai lontano.

Il processo con un andamento non diciamo a spirale, ma ellittico. Il processo è davanti a noi, con tutte le sue pagine spiegate. Ci sono gli imputati, c'è un istruttoria ponderosa su una montagna di prove incassellate alla perfezione. Circa duemila parti civili re-

almente sono delinquente interamente le responsabilità degli imputati. L'ing. Nino Alberico Blade e l'ing. Mario Pancini (l'ombra del suicidio di Venezia infatti non è ancora formalmente uscita dal processo) i quali fin dal 1950 conoscevano la frana, e così malgrado si sono attivati fino all'ultimo per salvare con gli invasi ai massimi livelli, fino a proporre la caduta e la disastrosa inondazione. I funzionari ministeriali Pietro Frosini, Francesco Sensidoni e Balini che hanno espresso parole feroce e rilasciata autorizzazioni per questi invasi. Il capo del Genio civile di Belluno ing. Aldo Violin che non ha operato i controlli e impartito le disposizioni necessarie neanche di fronte al paracadere manifestato. Il direttore generale dell'ENEL-SADE, ing.



BOLOGNA - Il cordiale incontro della delegazione vicentina con il sindaco Farini (Telefoto)

## Enti locali CGIL CISL UIL: «disarmare la polizia»

BOLOGNA, 9. Ha avuto luogo a Bologna un convegno unitario dei dirigenti dei sindacati italiani degli enti locali aderenti alla CGIL, CISL, UIL, e ai quali erano presenti circa 450 di questi giorni la denuncia di mille Vaghi Urbani di Milano scoppiati effettuati nel 1967, «non stati al centro del dibattito».

Il convegno ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno per il disarmo della polizia: «Il convegno internazionale dei dirigenti degli enti locali aderenti alla CGIL, CISL, UIL, e ai quali erano presenti circa 450 di questi giorni la denuncia di mille Vaghi Urbani di Milano scoppiati effettuati nel 1967, «non stati al centro del dibattito».

## La crisi politica

Decisa la riedizione del centro-sinistra (due giornali) Siamo ai Ferri vecchi

## Sentenza della Corte Costituzionale:

# La pensione è parte integrante della retribuzione

Respinta un'eccezione riguardante la Regione Siciliana - Implicita condanna per la manpolazione dei fondi assicurativi operata dal governo - Verso l'abolizione del divieto di cumulo: restituire le quote sottratte ai pensionati

La pensione è «una quota di retribuzione del lavoro prestato in precedenza, accantonata e differita per fini previdenziali» e «deve essere proporzionale alla qualità e quantità del lavoro stesso» così la Corte Costituzionale, in una sentenza con cui respinge il ricorso presentato contro un provvedimento della Regione Siciliana che agguagliava la pensione all'ultimo stipendio riscosso dai propri dipendenti.

I ricorrenti obiettavano che, in tal modo, la pensione poteva risultare addirittura superiore allo stipendio medio del personale che lavorava in precedenza, accantonata e differita per fini previdenziali e «deve essere proporzionale alla qualità e quantità del lavoro stesso» così la Corte Costituzionale, in una sentenza con cui respinge il ricorso presentato contro un provvedimento della Regione Siciliana che agguagliava la pensione all'ultimo stipendio riscosso dai propri dipendenti.

La Corte costituzionale ha così ribadito un orientamento che, basato sulla storia e i principi delle assicurazioni sociali italiane, contraddice apertamente il comportamento politico del governo che, annullando i contributi assicurativi dell'INPS alla loro destinazione, ha fatto venire meno di fatto il rapporto fra pensione e salario.

Della pretesa del governo di disporre dei fondi assicurativi, modificando la posizione personale del lavoratore, la Corte costituzionale è stata investita attraverso la remissione degli atti da parte dei giudici di Cagliari, Venezia e Firenze circa cinque riguardanti l'ingenuo divieto di cumulo fra pensione e retribuzione, consegnando alla continuità del lavoro da parte del pensionato. Mettendo le mani avanti rispetto all'esito dei ricorsi alla Corte Costituzionale i partiti di governo sarebbero ora orientati ad eliminare il divieto; rimburrerebbe, infatti, la questione della restituzione ai pensionati delle quote ingiustamente trattentate a partire dal 1 maggio 1968.

## Sindaco comunista e giunta PCI PSIUP e PSI a Tarquinia

TARQUINIA, 9. Un sindaco comunista e una giunta unitaria di sinistra, formata dal PCI (11 seggi), dal PSIUP (4 seggi) e dal PSI (3 seggi), con l'appoggio del PRI che non è in giunta ma fa parte della maggioranza e che quindi dispone di 20 voti su 30 sono stati eletti a Tarquinia. La giunta è così composta: al PCI 2 assessori effettivi, al PSIUP e al PSI un assessore effettivo e uno supplente ad entrambi. Proprio a Tarquinia, dove si era iniziata, l'esperienza di centrosinistra «stabile» a che aveva avuto come risultato prima la parità amministrativa e poi la venuta del commissario prefettizio voluta dalla DC, si ha ora con l'elezione della giunta unitaria una «versione di tendenza che apre un discorso concreto tra le forze democratiche e di sinistra del viterbese. La federazione del PSI, infatti in un suo recente comunicato ha affermato che «non esistono attualmente condizioni tali da giustificare, nella provincia, una politica globale di centrosinistra».

## Attentato fascista contro una sezione del PCI

CAGLIARI, 9. Per la seconda volta nell'arco di alcuni mesi, la sezione comunista Lenin, nel quartiere di San Benedetto è stata oggetto di un attentato. Alle 22,15 di ieri, mentre ancora alcuni compagni si trovavano all'interno del locale, un gruppo di terroristi ha sparato contro la porta di ingresso una bottiglia di benzina. Le fiamme, subito divampate, impedivano alle persone rimaste bloccate nella sala centrale e negli uffici, di precipitarsi all'insediamento dei terroristi.

I danni provocati dai granatieri sono stati ingenti, e solo per un caso fortuito non si segnalano vittime. «Il nuovo episodio di violenza», dice un comunicato di ramato stampato dalla Federazione di Cagliari del PCI - riassume il problema dell'atteggiamento delle forze di polizia. Queste permettono con eccessiva tolleranza il succedersi di atti terroristici la cui origine è facilmente imputabile agli squilibri ambientali fascisti cittadini. Anche di recente, durante le manifestazioni studentesche, si sono verificati da parte di bande fasciste degli atti provocatori, senza che la polizia abbia preso dei provvedimenti.

ANNIVERSARIO Nel primo anniversario della triste dimanita del comunista AVV. LEOPOLDO WURZBURGER Giuseppe e Antonia Marino lo ricordano con immutato affetto

## Rientrata ieri la delegazione del PSIUP

## Dichiarazione di Vecchietti sui colloqui in Ungheria e Romania

E' rientrata la delegazione del PSIUP composta dai compagni Tullio Vecchietti e Pino Tagliapietra che si è recata, nei giorni scorsi, in Ungheria e in Romania su invito dei Comitati centrali del POSU e del PCI. La delegazione si è incontrata a Budapest con una commissione del POSU diretta dal compagno Komocsin, membro dell'Ufficio politico del partito. Esse si è recata a Bucarest dove ha incontrato il compagno Ceaucescu, segretario generale del partito e i compagni Antonescu, Misiu e Dalescu, membri dell'Ufficio politico del partito. Il compagno Vecchietti ha dichiarato: «Nei colloqui avuti con i dirigenti ungheresi e romeni abbiamo potuto constatare che, benché persistano le note divergenze di vedute su fatti di Cecoslovacchia, esiste una decisa volontà di ambedue i partiti di creare le condizioni favorevoli per rafforzare l'unità delle forze comuniste ed operaie, e più in generale, di tutte le forze progressiste della lotta contro l'imperialismo. Abbiamo altresì potuto constatare che, nei compagni ungheresi e romeni, è viva la preoccupazione per gli effetti negativi che avrebbe in Europa e nel mondo, il rilancio della politica di blocchi militari contrapposti, di cui l'ultimo Consiglio della NATO è una chiara indicazione. Ci conforta l'opinione espressa dal nostro partito, e cioè che gli avvenimenti cecoslovacchi non possono essere visti come un'occasione per rilanciare la politica dei blocchi, ma, al contrario, impongono un maggiore impegno nella ricerca di soluzioni politiche non alla distensione e a sistemi reali di sicurezza europea che non si possono fondare sulla logica dei blocchi militari. «Dai colloqui, infine, esce rafforzata la esigenza che il nostro partito ha affermato, di dare impulso, su nuove basi, all'attività nazionale che mira a sviluppare la democrazia socialista».